

1. Lo Spirito ci insegna...

E' molto bello l'inizio della prima lettura (Cfr At 2, 1-11): *"Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste"* (v.1): al compiersi del giorno, al riempirsi del giorno, al giorno che giunge al suo compimento, alla sua pienezza: lo Spirito riempie il tempo... E poi ancora: *"Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano"* (v. 2): la casa si riempì del vento che invase il cenacolo. Lo Spirito riempie i luoghi, porta a pienezza la storia, gli eventi, le persone... Ma soprattutto il vangelo di oggi (Cfr Gv 14, 15-16.23-26) ci dice che lo Spirito, mandato dal Risorto *"vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"* (v. 26). Egli è veramente quel Maestro interiore che ci insegna e ci rimanda continuamente a Gesù, alle sue parole, non ci fa perdere la memoria di Gesù. Di lui perciò abbiamo bisogno, senza di lui saremmo degli allievi senza guida.

2. ... ciò che Gesù ha detto

Cosa ha detto Gesù? Sempre nel vangelo di oggi: amarlo e osservare i suoi comandamenti. *"Se mi amate, osserverete i miei comandamenti"* (v. 15). E ancora: *"Chi non mi ama non osserva le mie parole"* (v. 24). Dunque, amare e osservare la parola sono due atteggiamenti che si richiamano a vicenda. L'amore a Gesù porta ad osservare la sua parola; e l'osservanza della parola è possibile solo se fondata sull'amore per il Signore. E' importante comprendere questa circolarità: tra amare e osservare. Perché esiste oggi, come ieri, il pericolo di dividere le due cose. C'è chi divide le due

dimensioni. Per esempio nel vangelo si narra di un fariseo che era andato al tempio a pregare (Cfr Lc 18, 10-14). Pregava... pregava, ma non amava il Signore. Faceva tante cose belle e buone, ma solo esteriormente e se ne compiaceva; era, questo, addirittura un motivo per disprezzare gli altri considerandoli peccatori e lontani da Dio. Ma in realtà, lontano da Dio era lui! Ancora nel vangelo si narra di un tale di nome Simone che ospitò Gesù facendogli un gran pranzo, ma ebbe parole di disprezzo per una donna peccatrice e pentita del suo peccato che – non invitata – era entrata in casa sua. Gesù gli disse. Simone: Tu non mi hai amato anche se mi hai accolto in casa tua. Questa donna invece, sì, mi ha molto amato (Cfr Lc 7, 36-50). Si può osservare senza amare. Amare e osservare vanno sempre insieme.

3. Al vento dello Spirito

Quando san Paolo, nel brano della lettera ai Romani che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Cfr Rm 8, 8-17), parla di carne contrapponendola allo Spirito intende dire proprio questo. Si è sotto il dominio della carne se si ragiona e si agisce secondo i criteri umani, dell'apparenza, dell'efficienza, del tornaconto e dell'interesse personale; si è invece sotto l'azione dello Spirito, come portati dal suo soffio, quando fioriscono i suoi frutti: *"amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé"* (Gal 5, 22). Se l'amore guida e sostiene le nostre azioni non siamo schiavi di nessuno, ma uomini liberi. E lo Spirito che il Signore ha mandato nei nostri cuori è lo Spirito della libertà. Ha scritto recentemente un teologo e biblista: "L'altezza della libertà è quella di Gesù, che nella notte in cui fu tradito, quando stava per essere

catturato, imprigionato e assassinato, donò la sua vita. Prese il pane, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: 'Questo è il mio corpo, dato per voi''. Ecco la strana, paradossale libertà del cristiano. Se vivessimo anche solo un pochino in questo modo, nessuno penserebbe che il cristianesimo sia costrizione" (T. Radcliffe).

Questi nostri sette fratelli che fra poco riceveranno il sigillo dello Spirito entreranno nel dinamismo di questa libertà perché lo Spirito li aprirà ad orizzonti di luce, di amore e di pace che solo è capace di dischiudere il nostro cuore alla bellezza e alla pace.